

Int. Institut
Sec. Geschiedenis
Amsterdam

CORRISPONDENZA:

Aldo Aguzzi
Casilla de Correo 17
SUCURSAL 13

Buenos Aires
República Argentina

Anno II

foglio anarchico di propaganda e d'agitazione

Núm. 14



L'allarme

senza aggettivo

Questo 1° Maggio

Noi non amiamo il 1.° Maggio degli sbandieramenti e delle grida incomposte; la carnevalesca degli schiavi che si prendono una giornata di libertà per tornare docilmente, l'indomani, al giogo.

Non siamo dei serafici; neppure dei misantropi. Ma giacché non è possibile il Calendario della Rivolta e della Risurrezione, quale i nostri precursori lo sognarono e quale lo cantarono i poeti nostri, vorremmo, almeno, che questo giorno tradizionale fosse una sagra del pensiero. Se ognuno di noi, invece d'apprestarsi a sfoderare delle bandiere ed a gridare degli evviva, invece d'ubriacarsi di canti e... di peggio, rianziamo con la mente all'origine di questa data che il capitalismo non ha saputo sopprimere, ma a cui è riuscito a togliere, con le sue arti insidiose, tanta parte della sua bellezza e del suo primo significato, comprenderemo quanta ironia sia contenuta nella definizione di "festa" applicata alla commemorazione d'una sì enorme tragedia. d'un martirio così glorioso, quale fu l'11 Novembre 1886. S'aggiunga, a quel dramma, tutto il susseguente martirio proletario; si ricordi che l'orrore sollevato da quel terribile misfatto, non ha impedito ai potenti d'ogni parte del mondo di rinnovarlo; che ogni popolo ha avuto il suo 11 Novembre; si rammenti che dopo mezzo secolo quel delitto è stato riedificato dalle stesse caste governanti col vile assassinio di Sacco e Vanzetti, e poi si dica se è lecito "festeggiare" il Calendario, e se gli anarchici sono dei "sentimentali" quando lo dichiarano un giorno di lutto e di raccoglimento, o se, all'opposto, non fondino questo loro atteggiamento su poderose ragioni di etica rivoluzionaria.

Comunque, oggi noi, lontani dalla gazzarra della "festa proletaria" e soprattutto dalla "festa nazionale" (decretata dal governo responsabile dei repubblicani massacrati della Settimana Tragica e di Santa Cruz) approfittiamo della ricorrenza di questo giorno fatidico per ribadire i nostri propositi; e per segnalare i gravissimi compiti che devono assolvere coloro che veramente amano un ideale, e si sono votati alla causa della redenzione umana, sinceramente.

Or sono molti anni, Renan scriveva: "Vedrete ancora delle grandi reazioni; tutto parà un'altra volta distrutto di ciò che adesso abbiamo conquistato e difendiamo. Ma non bisogna disperare. La vita dell'umanità è una strada di montagna; è piena di svolte e dislivelli, e qualche volta pare che, percorrendola, si torni indietro, ma non è vero: essa sale sempre."

E' alla luce di queste parole, nelle quali il grande storico compendia il suo sapere di profondo esaminatore delle vicende dei popoli, che oggi si dovrebbe analizzare la situazione mondiale.

Ci troviamo, infatti, nel gorgo d'una delle "grandi reazioni" che il Renan preannunciava ai suoi contemporanei; e precisamente in uno dei punti della strada della vita, dove "pare che si torni indietro".

La guerra mondiale, di cui furono egualmente colpevoli tutti i governi e complici passivi tutti i popoli, vinti o vincitori, purtroppo non è ricordata come lo dovrebbe essere da coloro stessi che ne subirono tutto l'orrore. Ma le sue conseguenze sono ancora più forti che mai; ed appunto a quell'immenso bagno di sangue si concatenano tutti i fenomeni sociali che oggi si manifestano nei diversi continenti: guerra civile, reazione, disoccupazione, dittatura; e su tutto questo, il pericolo latente d'altre guerre non meno disastrose.

I pronostici profetizzati dai rivoluzionari avversari della guerra — non ascoltati, purtroppo, dalle masse — si sono pienamente avverati. La guerra ha smentito categoricamente tutte le pretese dei suoi fautori: dalla pace perpetua al trionfo della democrazia; dal disarmo generale alla fine degli imperialismi.

Poteva essere altrimenti? La guerra è la barbarie per eccellenza. La guerra è la soppressione di tutti i diritti naturali e politici, di tutti i precetti morali e civili; è l'apoteosi dell'oppressione, della distruzione, dell'assassinio, della brutalità, della bestialità. E come esiste una relazione diretta tra causa ed effetto, esiste anche tra fine e mezzo; per cui è veramente grottesco pretendere che la civiltà e la

libertà possano trarre giovamento da un "mezzo" così orrendo come la guerra.

La pace, oggi, è più che mai un mito. La farsa del patto Kellog n'è stata la più palese dimostrazione. Non possiamo, a questo punto, astenerci da ricordare le beffarde, ma sincere parole d'un "alto personaggio" della politica nord-americana, in commento a quel patto. Egli, dopo aver rilevato che gli eserciti permanenti dei rispettivi paesi sono, nel 1929, assai superiori a quelli dell'ante-guerra, e dopo aver parlato della folle gara d'armamenti in cui tutte le nazioni sono impegnate a fondo, esclamava: "Parliamo pure della dolce pace: ma prepariamoci alla guerra!"

E, difatti, la guerra è in agguato, sempre. Non solo perché così lo voglia la struttura della società capitalista che della guerra ha bisogno e la guerra non può evitare, ma perché esiste attualmente la medesima situazione del 1914. Cambiate nome ai fattori della guerra europea; mettetevi l'Inghilterra al posto dell'impero austriaco, gli Stati Uniti al posto della Germania; fate emigrare l'imperialismo da Berlino a Wall-Street, e si constaterà che il tremendo macello non ha fatto che sostituire un pericolo all'altro, senza abbattere il pericolo dalle radici — ciò che può far solo una Rivoluzione Sociale!

E la democrazia, la civiltà, la libertà?... Come parlarne ancora quando gli stessi presidenti delle repubbliche si chiamano Hindenburg; quando sono dei dittatori feroci e sanguinari, come gli Ibañez, i Calles, gli Irigoyen, ecc., in America, ed in Europa gli Stalin; quando il fascismo impera dovunque, dietro il trono dei Savoia o dei Borboni?

Oggi si calpestanto non solo le conquiste che parevano definitivamente acquisite alla storia come conseguenza della Rivoluzione Francese e delle rivoluzioni nazionali; ma si proclama sfacciatamente il ritorno al medio evo, dilogiando i "sacri principii" della dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

Il 1.° Maggio 1929, alliegia quindi su uno dei più tristi panorami che si possano immaginare: sorprende la classe proletaria di tutto il mondo in una situazione d'oppressione, di sbandamento, d'avvilimento, di regresso sociale e morale, veramente angosciata.

E se il Primo Maggio non vuol essere una vuota giornata che muoia nella fumana del tempo come ogni altra del calendario, sia una pausa all'eterna fatica, un'oasi di meditazione dove ognuno possa formarsi una concezione esatta della realtà.

Solo allora, si potrà indagare sui mezzi e le vie per uscirne. Perché, appunto, uscirne bisogna liberarsi da ogni vuoto verbalismo, non significa affatto convertirsi all'abulia ed al pessimismo. E' invece nelle ore più dure che la causa dell'emancipazione dell'umanità dalle piaghe della servitù e della tirannia, chiama a raccolta gli uomini di cuore e di coscienza, gli onesti, i generosi, gli artefici d'un avvenire migliore che necessariamente deve sbalzare dal triste presente come dalla morte fiorisce, sempre, la Vita; ma che sarà tanto più prossimo e radioso quanto più numerosi, più decisi, più coscienti e più forti — nel pensiero e nell'azione — saranno i suoi precursori.

Coloro che nel Primo Maggio scorgono soprattutto la sublimazione del sacrificio di quanti — pensatori, martiri, eroi — hanno fattivamente contribuito a sospingere l'umanità più in alto, devono scuotersi dal loro letargo: devono considerare l'indifferenza una vergogna ed un delitto. Ma devono, soprattutto, riflettere che senza un pensiero solido, che tracci una retta linea di condotta, un'azione definitiva e fertile è impossibile. Le ultime insanguinate pagine della storia del proletariato italiano sono aperte, a dimostrarlo!

Noi crediamo fermamente che soltanto le idee ed i metodi dell'Anarchismo, che troppi ignorano e non comprendono ancora, potrebbero condurre ad un trionfo definitivo.

Tutti i partiti politici, tutti i pastori di folla, i sacerdoti di tutte le chiese ed i retori di tutte le scuole, nel "giorno del proletariato" si presenteranno alle masse come gli unici salvatori. Noi non crediamo più nei partiti; noi vediamo in ogni pastore un nemico. Noi siamo più che mai fedeli al motto di Carlo Marx — che i seguaci ripetono, ma non eseguono — cioè che "l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi". E perché

ciò sia, i lavoratori non devono affidare a uomini o partiti il compito di demolire la società presente, né di riedificare la società futura; essi devono conseguentemente svincolarsi da ogni tutela, oggi, ed impedire l'istaurazione d'ogni autorità, domani.

L'Anarchia è giustappunto l'ideale negatore d'ogni autorità; quello che avvia ad una società nuova senza governo, senza oppressione legale, morale, economica, nella quale i produttori della ricchezza sociale si associno liberamente e direttamente, e mediante il libero accordo, praticino la più vasta cooperazione e la più umana solidarietà.

Soltanto questo ideale può condurre alla uguaglianza ed alla libertà; soltanto questo ideale può impedire l'istaurazione di nuove oppressioni, il risorgere di nuove disuguaglianze e di nuove ingiustizie. E solo l'Ideale Anarchico, dando agli uomini una mèta così meravigliosa, può dar loro la fede che manca oggi ai popoli abbruttiti da tanti dolori ed avviliti da tanti disinganni e da tanti tradimenti.

Perché solo la Libertà, anelata da secoli, aspirazione d'ogni uomo civile, scopo di tutte le lotte che insanguinarono l'umanità, è la fonte della Vita, la grande animatrice che vola su tutti gli abissi del regresso e della barbarie; l'alba che splende dopo ogni tramonto; la vincitrice eterna di tutti i nemici della pace e della felicità del genere umano.

Aldo AGUZZI.



ARGENTINA

Rimane stazionaria la situazione dei compagni Simplicio de la Fuente e suo fratello Mariano, e dei compagni Scafé ed Oliver. Speriamo che la "giustizia" si decida a risolvere al più presto questo "affaire" e che faccia veramente "giustizia", splanando le porte del carcere a queste due vittime delle trame poliziesche.

Giunge notizia da Ushuaia che il compagno Baby è impazzito. "Si è seguito ben poco — dice "La Antorcha" del 20 Aprile, — sulla nostra stampa l'indiscrezione di Baby nel presidio, però oggi, al dare questa notizia che ravviverà dei ricordi ed aumenterà ancor più la protesta contro l'ergastolo "fueguino" possiamo dire che fu, quanto quella di Simon, delle più degne e fiere". Baby è impazzito in seguito ai rigori di Ushuaia. Non si conoscono maggiori notizie sul fatto; ma basta il fatto che un buon compagno abbia perduto la ragione nell'inquisitoriale galera argentina, per chiamare i compagni ad un'opera energica e fattiva, per liberare quanti rimangono ancora nelle mani degli aguzzini.

FRANCIA

Sono stati espulsi dalla Francia i compagni Luigi Fabbri, Hugo Treni e Auro d'Arcoia. A tutti loro il nostro più fraterno saluto.

MESSICO

Il generale Ortiz ha detenuto i compagni Librado Rivera e Santiago Vera. In seguito ad un articolo apparso nel loro periodico "Avante!", i due compagni sono stati brutalmente serviziati. Si diceva che i due attivi compagni sarebbero stati assassinati; ma una energica campagna dei veri rivoluzionari messicani riuscì a liberarli. Che essi sappiano opporsi con uguale energia a tutte le malvagità del pseudo rivoluzionari feroci ed ambiziosi che tormentano quel povero ed eroico paese!

RUSSIA

Il segretario del Fondo di Soccorso Russo dell'A. I. T. comunica una nuova lista di compagni perseguitati in Russia. La compagnia Isia Chkolikov, ritornata dall'esilio nel 1917 per partecipare alla rivoluzione, è in carcere da 8 anni. La Nudeman, cieca, inviata in Siberia. Ritiski ha tentato di suicidarsi ai trede carceri di Vechne Ural. Beridze è morto di freddo nel carcere di Minussinsk.

Seguono ancora i nomi d'un centinaio d'anarchici deportati, incarcerati ecc. in diverse parti della felice repubblica del "rivoluzionario" Stalin. In altra parte del giornale parliamo del compagno Petrin, sfuggito al fascismo e imprigionato in Russia.

ITALIA

Le statistiche del regime ci dicono che durante il 1928 furono pronunciate 732 condanne con un totale di 3522 anni di galera. E dire che sono...

statistiche del Regime!

Roma, 13 Marzo. — Condanne di Oreste Musiani a 7 e 6 mesi, Alessandri 6 anni, Cavallazzi e Querze 5 anni, Grandi (anarchico) 3 anni e 6 mesi, Putinati 2 anni, Zaccarini 15 mesi.

Roma, 4 Aprile. — Gino Bozzi 7 anni e 6 mesi, Castellani e Mugnaini 5 anni, Pezzati e Calosi 2 anni.

Roma, 9 Aprile. — Ghidotti 11 anni e 3 mesi, Toppo 10 anni, Giacchi 4 e 3 mesi, Regazzi 4 anni.

Roma, 10 Aprile. — Monfrini 8 anni, Sangiorgio 6 anni, Conca 3 anni e 6 mesi, Grassi 2 anni, Capra 1 anno.

Roma, 12 Aprile. — Baraldi 4 e 6 mesi, Bolognesi e Ferrarini 2, Del Monte 1.

Roma, 15 Aprile. — Maccino, Rodolfi e Bontti 5 anni, Barone 3 anni, Campagnoli 2 e 6 mesi.

Roma, 16 Aprile. — Pacenti, Falchini e Scardigli 13 mesi.

Ecco alcune delle condanne pronunciate in questi ultimi tempi nel paese... del Papa-Re!

DIO NON C'E'

Era bimba allorché la madre mia a veder giva un ateo bruciare, e mi menava seco. Erano i preti nelle lor sottane nere, raccolti alla calata intorno, la folla muta, estatica guardava, e quando giunse, alteramente eretto il colpevol, nell'inflexibile occhio vaggio tranquillo, misto ad sereno riso, lo sprezzo. La vorace fiamma avvolse le sue robuste membra, e gli occhi arditati in un istante furono arsi e spenti. L'ultimo suo lamento mi trafisse il cuore. L'insensata folla un urlo sollevò di trionfo, ed io piangevo. Non piangere, bambina mia, — la madre mi gridava, — perché quell'uomo ha detto che Dio non v'è.

Non v'ha Dio! La Natura riconferma la fede suggellata dal suo dolore estremo. Lascia che terra e cielo, che dell'uomo la rivolvente razza, e le generazioni sue perenni dicano la loro istoria; lascia che ogni parte, sospesa a la catena che l'unisce al tutto, c'indichi qualcuno, che ne comprendi il nome. Lascia che ogni seme caduto nella muta sua favella l'accolla delle sue prove discopra. L'infinità del dentro nega la creazione. Dio sol della Natura è l'anima immortale che la seconda ma la superbia umana ad inventare è destra i nomi più speciosi per coprir l'ignoranza.

Il nome di Dio c'insie di santità tutti i delitti, creatura egli stesso dei suoi adoratori nomi attribuiti e passioni cambia Siva, Buddha, Fogi, Jehova, Dio, Signore, anche co' gonzi, che loro i termini fondano serventi ancor quale parola d'ordine al cominciare della strage Sul mondo dalla guerra insanguinato. SKELELY.

IL 1° MAGGIO IL 20 MAGGIO
GRAN COMIZIO IN SCIOPERO GENERALE
PLAZA FLORES, hore 15 PER RADOWITZKY,

AI FERRI CORTI

ALLE ORIGINI

In tutto il mondo civile si è celebrato il 1.º Maggio. In Italia, no. Mussolini — l'ex socialista — ha scoperto che il 1.º Maggio ha origini sospette, e l'ha sostituito col 21 Aprile, natale di Roma, mangianello del calendario. Qual'è l'origine del 21 Aprile? Dice la storia che Roma è stata fondata da Romolo, assassino di suo fratello Remo. Questo squadrismo dell'antichità era stato allevato da una lupa, e la lupa è ancora stemma di Roma. Ma "lupa" si chiamava anticamente la "prostitute", quindi è verosimile che la nutrice di Romolo e Remo sia stata una prostituta e non la bestia a quattro zampe della leggenda. La vergognosa data con cui il Truce ha sostituito il 1.º Maggio ha dunque origine da un assassino e da una prostituta!

Così onora l'Italia, Mussolini!

VIVA IL PAPA RE!

La stampa fascista ha esultato pel Patto del Laterano. Di che non esulta, la stampa fascista? Il Duce ha dichiarato che quella d'Italia è la stampa più libera del mondo. Il Duce ha cominciato ad intendere la "libertà di stampa" quando lasciò "L'Avanti!" e fondò "Il Polipo d'Italia" coi milioni della Francia. Gli scrivendoli del regime lo imitano. Biscuotino la mancia e si sentono liberissimi di lustrare le scarpe. Così in tutta l'Italia, non c'è stato un uomo onesto che abbia protestato contro quel pateracchio, che è un insulto alla civiltà ed alla dignità del popolo!

Se la borghesia italiana ha voluto l'accordo col Vaticano, è perché non è tanto sicura del "Fascismo".

Nonostante le elance dei Mussolini e del Turcato, il Fascismo, nato nel sangue, non riuscirà mai a "normalizzare" l'Italia. Il Tribunale Speciale e i moschetti dei miliziani non eliminano la disoccupazione, non migliorano i salari, non fanno dimenticare il ricordo di tante persecuzioni e di tanti delitti, non sopprimono il desiderio di giustizia e di libertà. Il capitalismo sa bene che il Fascismo cadrà, e cadendo lo trascinerà nell'abisso; per cui anziché liberarsene — ciò che significherebbe un suicidio — cerca altri puntelli, e per guadagnarsi l'inecondizionale appoggio della Chiesa, favorisce il ritorno del papa-re!

L'ultimo papa-re d'Italia, Pio IX, può darci

A SANTILLAN

Diego Abad de Santillán, nella sua pretesa campagna contro il banditismo anarchico, reincede nella... magnifica impresa di lanciarsi contro compagni ricercati dalla polizia. Impossibilità a dimostrare le sue gravi accuse di "spia", ecc., lanciate contro S. Di Giovanni, egli si "sfoga" ripetendo — come fece ultimamente in risposta all'"Adunata" — che il Di Giovanni si è appropriato di somme pro Vittime Politiche.

Ora, siccome più di un anno fa, polemizzando col Di Giovanni, io ebbi a rimproverargli di non aver inviato a destinazione certe somme pro Vittime Politiche, sento il dovere di dichiarare che qualche tempo dopo quella denuncia, il Di Giovanni inviò il denaro a chi di dovere, come si può constatare dalla "La Diana" del 31 agosto 1928. In conseguenza TUTTE le accuse fatte da me al Di Giovanni su "L'ALLARME" non hanno più ragione d'essere.

Se il Santillán intende richiamarsi, dopo più d'un anno, a quella polemica, commette una mala azione contro la quale io protesto: sia perché non è onesto servirsi di accuse fatte ad un individuo "libero" per colpirlo quando trovasi "perseguitato", sia per la ragione esposta più sopra.

Ma di queste dichiarazioni, come di quelle da me fatte nello scorso numero, il Santillán non terrà conto: egli definisce l'amore alla verità "mancanza di carattere" e continuerà con gran... forza di carattere, a fare... quello che fa Peggio per lui.

Aldo Aguzzi.

una delle vittime del fascismo, fra le più colpite. Noi lo sappiamo giovane laborioso; carico di famiglia (ha moglie e due figli) ha sempre condotto vita inemertata, anche quando gli sbirri lo perseguitavano.

È inutile dire che se il Petrini avesse avuto intenzione di passare il Rubicone, non avrebbe avuto bisogno di andare in Russia a fare una vita tutt'altro che piacevole, lontana da tutti i suoi.

Infine un anarchico a noi noto e assai stimato, che fu a Mosca nel tempo in cui il Petrini fu arrestato, ci comunica che non appena si venne a conoscenza dell'arresto, fu fatta protesta presso le autorità sovietiche e fu chiesto un giuri d'onore di rappresentanti di vari partiti per una inchiesta imparziale; ma ciò venne rifiutato, e nessuna prova plausibile fu detta o mostrata a chi con ragione ne chiedeva.

D'altra parte ci giunge dall'Italia la notizia che il governo fascista avrebbe comunicato alla moglie del Petrini la scomparsa del suo consorte avvenuta in un sanatorio russo.

R. F.

(Da "Letta Unna").

N. B. — Il "Bulletin Communiste" (organo trotskista) No. 22-23 annuncia che il Petrini è in prigione per aver parlato male del governo.

un'idea di ciò che sia il Potere Temporale dei papi, restaurato virtualmente da Vittorio Savoia e da Mussolini. Ecco un po' di storia che non si trova nei libri scolastici e nelle articolose apologetiche della stampa fascista:

Ancora cardinale, ad Imola, egli permise — e poteva evitarlo con una parola! — che un giovane patriota fosse assassinato ai suoi piedi, in chiesa, dai "Sanfedisti", i fascisti d'alora.

Il 24 gennaio 1854 fece decapitare, a Madonna dei Cerchi, Ignazio Mancini, Giovanni Mariani e Gustavo Ranutelli, patrioti.

Fecce morire in carcere Antonio Capistoni. I condannati salirono al patibolo cantando:

Bello incontrar la morte gridando: libertà!

Due altre esecuzioni nel luglio successivo.

Dal 1849 al 1859 stabilì il terrore... fascista. Il 24 gennaio 1864 fece condannare molti innocenti nel processo Fausti-Venanzi, con la sola testimonianza della prostituta Diotallevi. Il 15 settembre 1867 fece massacrare tutta la famiglia Aiani: rea di patriottismo. Pellegrino Rossi fu assassinato dal figlio di Ciernaecchio, e costui fu fucilato dall'Austria. Ciò non ostante il Papa-Re distribuì altre condanne a morte. Chi non ricorda la morte di Ciernaecchio? E l'assassinio di Monti e Tognetti? Nel 1859 fece in Perugia una strage degna di quella compiuta dal monarchico-fascista De Vecchi a Torino.

E così via...

Per abbattere il sanguinario Papa-Re, Ioffé Mazzini, morirono i Cairoli, fu ferito Garibaldi. I superpatrioti d'oggi restaurano il Papa-Re!

E IL PATTO KELLOG?

Per appoggiare il progetto di "modernizzare" l'esercito inglese, il ministro di guerra della blanda Albione ha dichiarato nella "Camera dei Comuni" che la Francia, la Germania e la Russia, negli ultimi anni hanno aumentato, complessivamente, i presupposti bellici di più di 93.000.000 di sterline.

Il "New York American" pubblica che esiste un documento segreto, in Ginevra, tra il Belgio e la Francia, secondo il quale le due nazioni s'impegnerebbero, in caso di guerra con la Germania, a mandare al macello 1.200.000 uomini, invadendo l'Olanda.

L'Inghilterra darebbe lavoro ai suoi affamati: manderebbe al macello 160.000 uomini... E costoro v'andranno?

Massimo Amaro.

A. A. 'UMANITA NOVA'

Il resoconto del comizio tenuto il 14 aprile nella "Casa del Proletariato", non si potrebbe racchiuderlo in quattro linee; bisognerebbe riportare per intero il discorso del compagno Lunazzi e del compagno Aguzzi.

Il comizio annunziato alle ore 9, cominciò mezz'ora dopo per aspettare il pubblico ritardatario. I presenti non eran molti, abbiamo notato la presenza di vari compagni argentini ed italiani ed il rimanente tutti eran più o meno comunisti: mancava assolutamente l'elemento antifascista.

Aprì l'atto il compagno Lunazzi, e colla sua convincente parola ci spiegò le cause per cui sorgono le dittature, i mezzi che i dittatori adoperano per sostenersi ed il danno che esse fanno alla libertà. Criticò con giuste parole la presenza di vari compagni argentini ed italiani ed il rimanente tutti eran più o meno comunisti: mancava assolutamente l'elemento antifascista.

Aprì l'atto il compagno Lunazzi, e colla sua convincente parola ci spiegò le cause per cui sorgono le dittature, i mezzi che i dittatori adoperano per sostenersi ed il danno che esse fanno alla libertà. Criticò con giuste parole la presenza di vari compagni argentini ed italiani ed il rimanente tutti eran più o meno comunisti: mancava assolutamente l'elemento antifascista.

Secondo oratore era annunziato il compagno Prof. Goddi Urutia; egli doveva parlare sulla dittatura nefanda che impera nel Cile, ma per cause indipendenti della sua volontà non poté giungere in tempo; ciò fu molto risentito dall'auditorio libertario che lo ama profondamente per la grande attività che dà in favore dell'ideale umano.

Cominciò a parlare, quindi, il compagno Aguzzi. Egli osservò l'assenza di elementi antifascisti, e ritenne perciò utile parlare dei problemi nettamente riguardanti la tattica rivoluzionaria. La sua chiara parola fece attirare l'attenzione a tutti indistintamente. Incominciò col presentare le varie interpretazioni che i partiti rivoluzionari e riformisti hanno del fascismo, confrontandole con l'interpretazione anarchica. Dimostrò con chiarezza ed abbondanza di argomenti gli errori cui incorre una parte del proletariato rivoluzionario affidando nella dittatura del proletariato per giungere all'eguaglianza sociale, ossia alla libertà.

Criticò acerbamente la politica della novella "Concentrazione di azione antifascista". Parlò dell'attitudine tenuta dal Labriola al sorgere del fascismo, dicendo fra altro ch'egli deve rendere i conti col proletariato che ora soffre sotto il terrore fascista.

Rivoltò ai numerosi comunisti presenti disse: — Voi ingannate i lavoratori quando parlate loro di dittatura del proletariato. Essi intendono che voi volete con ciò la dittatura dei

proletari contro la borghesia, ma non è così. Voi quando parlate di dittatura del proletariato intendete la dittatura del vostro partito sul proletariato, e ciò è ben differente. Nessuno potrà smentire questo, perché l'incarcerazione dei rivoluzionari in Russia ce lo dice chiaramente. — Il suo discorso fu per noi libertari una spinta, un incoraggiamento a proseguire nella lotta per l'ideale ed una dimostrazione convincente che noi seguiamo la buona via. Il comizio si chiuse al grido di abbasso il fascismo e viva la libertà.

AVVISO AI COMPAGNI E SIMPATIZZANTI DELLA CAPITALE

Da molto tempo nel campo nostro va avanzando l'indifferenza, la inattività, ecc., perciò l'iniziativa portata da un compagno nell'aggregazione Umanità Nova incontrò entusiasmo quei pochi compagni rimasti nella breccia dell'attività. Ai compagni più in vista furono mandate delle circolari spiegando bene i nostri propositi ed invitandoli alle riunioni tenute il 20 aprile nel locale di Loria.

In detta riunione si discusse appassionatamente il miglior mezzo per riprendere il nostro lavoro di propaganda in mezzo ai lavoratori, risolvendo di formare, ove ne fosse la possibilità, dei gruppi d'amici nei differenti quartieri della capitale.

Là dove si trovassero in molti compagni nello stesso quartiere potrebbero formare un'aggregazione che s'incaricasse della propaganda nell'ambiente da loro conosciuto; se i compagni e simpatizzanti non pochi possono formare un gruppo d'amici, riunendosi una volta per settimana o due per discutere i nostri problemi. Ciò risulterebbe i compagni in detta riunione, ora dobbiamo metterci all'opera con entusiasmo e volontà di fare un lavoro serio.

I simpatizzanti, e tutti coloro che ricevono il giornale aspettino altre novità.



APPELLO AI COMPAGNI

Gli anarchici intendono la solidarietà come una manifestazione essenziale delle loro concezioni di vita: non sono quindi sollecitazioni che rivolgiamo loro.

Ci basta presentare il quadro schematico dei bisogni che ci assillano, perché essi provvedano, con slancio ed abnegazione, ad arginare il rigurglio delle deficienze finanziarie.

Ci limitiamo a segnalare: che la scarsità delle entrate ci obbliga a ridurre i soccorsi in Italia;

che non ci è possibile dare validamente aiuto a tutte le vittime della reazione francese, belga e lussemburghese, che a noi fanno appello;

che dobbiamo fronteggiare tutta una serie di processi, per attentati, richieste di estradizione in Italia, Cadde, Zambonini, Sanna, Bartolomei ed altri, per i quali, oltre alle difese legali, intendiamo organizzare campagne pubbliche di valorizzazione delle nostre idee;

che i sempre più numerosi casi di espulsione, persecuzione, bando amministrativo e politico provocati dalla rinvigorisca repressione francese ed estera, ci pongono di fronte spesso a degli angosciosi dilemmi.

Il Comitato dice ai compagni: questa è la situazione. Aiutate!

Il Comitato Vitt. Pol. d'Italia.
Indirizzo: Jean Buceco 116, rue Chateaudes-Rentiers Paris (13) France.

DICHIARAZIONE

Ad evitare erronee interpretazioni, il Comitato, liberamente nominato dalle riunioni di compagni a Parigi, rende noto che non fa distinzioni di tendenze nell'aiutare i compagni vittime e che lo stesso edettismo ha il suo naturale riverbero nella composizione del Comitato. Associazione di sforzi, astrazione fatta da ogni divisione di scuola.

Questo, per far tacere ogni risentimento di parte e per dar assoluta garanzia di imparzialità.

Il Comitato risponde in solido dell'attività strettamente assistenziale ed amministrativa e rivendica ai singoli membri il diritto, al pari di qualsiasi compagno, di suggerire e proporre tutte quelle iniziative ritenute migliori per venire in aiuto alle V. P. Qui la responsabilità è puramente individuale e come tale dev'essere dibattuta senza che il Comitato sia chiamato in causa.

Polemiche, critiche, osservazioni si facciano, poiché noi vogliamo essere un corpo vivo e non ci consideriamo affatto intangibili, ma non si evada dal campo rigorosamente assistenziale. Questo nel superiore interesse delle vittime nostre, la cui causa deve essere posta ben in alto, al di sopra delle animosità dissolvitrici.

Il Comitato.

TUTTI I COMPAGNI SOPENDANO QUALSIASI CORRISPONDENZA "AL DOMICILIO" DI A. AGUZZI, INVIANDO TUTTO ALL'INDIRIZZO DEL PERIODICO: CASILLA CORREO 17, SU CURSAL 13 — BUENOS AIRES, A SUO NOME.

LA PROPIETA

La terra fu posta dalla natura in comune a tutti gli uomini, perché servisse ai bisogni di tutti; invece alcuni colla frode e coll'inganno cominciarono nei tempi primitivi, a impadronirsi a poco a poco delle terre, e cominciarono a dire di essere i legittimi proprietari. Poi cominciarono a fare lavorare queste terre agli schiavi, che erano i soldati presi in guerra. Quando poi cessò la schiavitù, vera e propria, e cominciò la schiavitù, non meno peggio del salario, furono chiamati a lavorare queste terre gli uomini, che, o per buona fede o per noncuranza erano restati senza nulla.

Fino ad allora il lavoratore cominciò a piegare il collo al giogo del lavoro; fino da allora l'operaio, il bracciante si fece volontariamente schiavo dei proprietari, dei signori, che rubarono un tanto per giorno sulle sue fatiche e aumentarono la loro ricchezza e la loro proprietà. Ma questa proprietà era ingiusta fino dal suo principio, perché ebbe origine colla rapina e colla frode, e andò aumentando per mezzo di furti continui che le leggi, amiche sempre dei ricchi, hanno ognora protetto ed agevolato.

LA RIVOLUZIONE

La Rivoluzione sociale sarà la rivendicazione di tutti i diritti del popolo, sarà il gran giorno dell'uguaglianza umana; la rivoluzione sociale spazzerà via come il soffio potente di una immensa tempesta, tutti i privilegi e tutte le ingiustizie del presente, tutte le barriere e tutti i confini tra popolo e popolo. — L'aria sarà purificata da quella ultima lotta di tutto l'avvenire contro tutto il passato. Cadranno le mostruose e decrepite istituzioni del presente, l'organismo della grande famiglia umana rifierirà spontaneamente, secondo le leggi immutabili della natura.

Pietro GORI.

A. A. UMANITA' NOVA

Bilancio della funzione realizzata il 3 di marzo nel salone Worwaris a totale beneficio dell'ALLARME.

Uscite: Affitto del salone \$ 80.00; Attrezzi teatrali \$ 33.50; Orchestra \$ 12.00; Programmi della riunione \$ 5.00; Biglietti d'entrata (\$ 5.00) Parrucchiere \$ 3.50; Spese del viaggio all'oratore 2.70. Totale uscite \$ 133.20.

Entrate: Biglietti d'entrata venduti \$ 221. Riepilogo: Entrate vendute \$ 221.00; Totale uscite \$ 133.20; Beneficio \$ 87.80.

Nota: 45 entrate ancora non sono state riconosciute; le riterremo — se ritorneranno vendute — come sottoscrizione per l'ALLARME.

Ai p. n. il bilancio generale del gruppo.

3 LIBRI

che gli studiosi devono leggere:
L. CALLEANI: "Contro la guerra, contro la pace, per la Rivoluzione Sociale". — Prezzo: \$ 0.60.

A. BORGHI: "Mussolini in camicia". — Prezzo \$ 1.20.

M. NETTIAU: "Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872". — Prezzo: \$ 1.80.

RECENTISSIMO:

L. BERTONI: "Cesarismo e fascismo". — Prezzo: \$ 0.10.

COMITATO ANARCHICO PRO VITTIME POLITICHE D'ITALIA-BUENOS AIRES

Resoconto generale: Ottobre 1928-Aprile 1928

Entrate: In cassa, 37.55; Paciotti, 5.00; lista 106, Cirillo Ferero, 5; lista 113, M. T. Castro, 9.70; M. Sgarabelli, 1; Conti Dullio, 1; L. Protti, 1; raccolti fra compagni e simpatizzanti a mezzo L. Sartori, 10; G. Moro, 5; Paolo Bondi, 0.50; lista 119, C. Iorio, 6.75; lista 38, G. Rapetti, 12.50; F. Ferrazzi (Rosario), 1; lista 37, G. Pesei, 21.50; lista 12, Giaccone, 16.10; lista 122, B. Gessoli (Rosario), 14; lista 39, A. Milici, 14.70; A. Bertolini (Vittoria), 31.80; lista 24, Sgarabelli M., 12; lista 36, G. Rapetti, 5; Vincenzo Colman, 2; lista 111, S. Cortese, 13.50; lista 116, N. Venturino, 17; lista 126, Villan, 7.35; Riva D'Arcano (Anatava), 10; Vendita opuscoli "Germinal" e "Resistete", 6.50; Beneficio picnic, 49.15. Totale entrate, 779.55.

Uscite: A una compagna, 25; al Comitato di Parigi (Buceco), 34.10, 373.10, 83.80; al Comitato internazionale sezione Bruxelles, 55; a una compagna, 35; a un compagno, 28; spese postali, 3. Totale, 704.20.

Entrate 779.55

Uscite 704.20

In cassa 75.35

NOTA.—Essendo stato compilato questo bilancio durante l'assenza forzata di qualcuno dei suoi componenti, è assai probabile che vi siano omissioni ed errori, che verranno al più presto rettificati.

Se qualche compagno non trova sul bilancio le somme inviateci preghiamo comunicarcelo al più presto. Tutto ciò che riguarda al Comitato deve essere inviato a nome di S. Cortese, Loria 1194.

Bilancio picnic 49.15

Entrate: Vendita entrate \$ 266.80; Riffe 215.60; Bazar 96.10; Buffet 416.65. Totale entrate 985.15.

Uscite 496.00.

Guadagno netto 489.15.

In nome di tutte le vittime, ringraziamo vivamente tutti i compagni che diedero la solidarietà adesione ed auguriamo che sempre così sia in avvenire.

Per brevità si omettono in questo bilancio i nomi di tutti coloro che vendettero entrate o riffe per picnic.

Il Comitato.